



Provincia
di Biella

REGIONE
PIEMONTE

TORINO
METROPOLI

Evento pubblico per la sottoscrizione del Contratto di Lago di Viverone

10 FEBBRAIO 2016 - ore 16.30
Sala Convegni – via Vercellone 1 – Cavaglià (BI)



Il giorno 10 febbraio 2016 alle 16.30, presso la sala convegni di Via Vercellone a Cavaglià (BI), si è tenuto l'incontro per la firma del Contratto di Lago di Viverone. La sottoscrizione da parte degli attori territoriali dei principi, degli obiettivi e degli impegni contenuti nel testo e nel Piano d'Azione del Contratto, costituisce la fase centrale del processo di condivisione che ha caratterizzato questi ultimi anni di attività.

L'evento, aperto al pubblico, ha costituito l'occasione per riconoscere l'impegno che ognuno dei soggetti coinvolti ha profuso per il successo dell'iniziativa e per valorizzare e condividere l'esperienza con altri soggetti/istituzioni del territorio.

La sottoscrizione costituisce un punto di arrivo, ma al contempo di partenza: l'incontro ha offerto un quadro delle attività che, in coerenza con le indicazioni contenute nel Contratto, costituiranno i prossimi passi del processo.



Il pomeriggio di lavori si è aperto con i saluti istituzionali da parte del Sindaco di Cavaglià, che ospita l'incontro nello storico palazzo in cui è anche collocato l'ostello dei pellegrini della Via Francigena, importante asse di turismo sostenibile che attraversa buona parte del territorio unito nel Contratto.

Ai saluti si unisce il Presidente della Provincia di Biella, capofila dell'Accordo che ha condotto alla sottoscrizione, Emanuele Ramella Pralungo e ribadisce come il processo del Contratto nasca "dal basso" e costituisca una sfida importante per le diverse amministrazioni coinvolte. Osserva che i biellesi storicamente tendono a sottovalutare il valore ambientale e turistico del lago, ed auspica un cambiamento della mentalità al fine di poterne fare un motore di sviluppo per il territorio. Lo sfruttamento turistico deve avvenire nel rispetto dell'ecosistema e delle regole per evitare l'"implosione" del sistema ed evitando gli errori del passato che hanno portato ad un deterioramento del lago e ai fenomeni di inquinamento che osserviamo oggi.

La Consigliera delegata all'Ambiente della Città Metropolitana, Gemma Amprino ringrazia tutti coloro i quali hanno lavorato per molti anni al progetto affinché la firma del Contratto potesse avere luogo. L'entusiasmo profuso nelle attività e l'impegno di tante istituzioni costituisce un esempio di politica virtuosa, molto importante in un momento in cui l'opinione pubblica si

focalizza spesso sulla “cattiva politica”. Non è così scontato che così tante amministrazioni, anche diverse fra loro, abbiano individuato nel Contratto lo strumento per la tutela del presente e del futuro del territorio.

Talvolta per gli abitanti di un territorio, abituati a viverci, non è sempre facile riuscire a metterne a fuoco il valore e le potenzialità. Pertanto l’approccio “dal basso” (che si è espresso nel lavoro con le scuole e la cittadinanza e attraverso le attività sul territorio, il tutto coordinato in modo molto efficace dalla Regione Piemonte) che ha caratterizzato questo processo risulta ancora più importante. Il patrimonio ambientale, storico ed artistico di quest’area è eccezionale, ed è necessario utilizzare queste risorse per dare impulso all’economia nel rispetto dell’ambiente e di noi stessi.

Al termine dei saluti istituzionali si sono svolti gli interventi finalizzati ad offrire il quadro complessivo del processo e lo stato dell’arte sulle azioni del Piano.

L’intervento di Paolo Mancin, dirigente del Settore Tutela delle Acque della Regione Piemonte, ripercorre il processo di costruzione del Contratto e l’avvio concreto delle attività.

Il processo è frutto di una programmazione che ha visto coinvolti enti pubblici e portatori di interesse privati e che ha tesaurizzato le istanze del territorio: nell’arco di tre anni le idee scaturite hanno condotto alla definizione di azioni tra loro coerenti e che sono state sottoposte al processo di Valutazione Ambientale Strategica. La scommessa più importante è quella di creare un connubio tra lo sviluppo turistico e la tutela dell’ambiente.

Il Contratto di Lago, al momento della sua stipula vede alcune azioni già cantierate: il percorso parte dagli anni ’90, con i primi studi a cura di ARPA e Regione Piemonte che analizzano le cause dell’eutrofizzazione sul lago e individuano diverse soluzioni tra cui gli interventi sul comparto fognario. L’Accordo di Programma, concretizzato a metà degli anni 2000, dà l’avvio al processo del Contratto. La Regione ha creduto molto nello strumento dell’accordo di programmazione negoziata, che esiste già dal 2007, anno di approvazione del Piano di Tutela delle Acque. Oggi questo concetto è stato tradotto in legge: il Collegato Ambientale alla Legge di Stabilità 2014, approvato da circa un mese, contiene indicazioni su come declinare la “green economy” e riconosce i Contratti di Fiume e di Lago quali strumenti per raggiungere gli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE. La Regione Piemonte ha elaborato inoltre delle Linee Guida per l’attuazione dei Contratti, che sono state applicate a tutti i processi in atto nel territorio regionale.

Il Contratto prevede l’istituzione di una Cabina di Regia, con funzioni decisionali, di una Segreteria Tecnica composta da tecnici degli enti locali (pertanto “a costo zero”) e di un’Assemblea di Bacino, che costituisce un momento di raccolta e partecipazione diffusa di tutta la popolazione. Il Contratto di Lago di Viverone ha visto molti momenti di confronto, culminati nell’incontro workshop del 30 ottobre 2012 che ha costituito una tappa fondamentale.

Gli interventi già attuati comprendono:

- due dei quattro lotti del comparto fognario (la cui realizzazione è stata accelerata dall’intervento di ATO2, Regione Piemonte e sindaci interessati)
- i rimboschimenti e le fasce tampone (con funzione di filtro per gli inquinanti) con utilizzo di specie autoctone nei comuni di Azeglio e Piverone (all’interno del SIC) e Roppolo, progettati dai tecnici provinciali a costo zero e resi possibili grazie alla collaborazione dei proprietari dei fondi
- l’acquisto nell’anno 2015 dell’harvester, che consente di effettuare sfalci programmati in accordo con le modalità di gestione di SIC. Anche in questo caso il Contratto di Lago ha facilitato la comunicazione verticale fra Regione, Provincia di Biella e Città Metropolitana di Torino

- le attività di comunicazione, che si sono concretizzate, oltre che nei momenti di incontro, con la realizzazione di un filmato naturalistico con riprese subacquee (molto importanti per incrementare le conoscenze sull'ecosistema), messo a disposizione gratuitamente sul sito della Città Metropolitana di Torino (all'indirizzo <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/risorse-idriche/progetti-ridriche/contratti/viverone>), e con l'installazione di bacheche informative con traduzione dei testi in inglese (consultabili tramite QR Code), ad uso dei turisti stranieri che tendenzialmente frequentano ed apprezzano zone di grande interesse naturalistico.
- Le attività didattiche in aula e in campo, con il coinvolgimento di alunni (i cittadini del futuro) e docenti, che costituiscono un veicolo per arrivare alle famiglie e diffondere le buone pratiche di comportamento sul lago.

Inoltre ad Expo 2015, nell'ambito di un evento specifico dedicato alla tematica acqua, la Regione Piemonte ha portato la propria esperienza di buone pratiche. Fra i Contratti di Fiume e di Lago attivati sul territorio è stato scelto di presentare l'esempio di Viverone, per le azioni già avviate e i segni concreti che ha già lasciato sul territorio.

Alla luce di tutte queste considerazioni, il processo del Contratto si può efficacemente sintetizzare in una frase: **il lago al centro dell'impegno di tutti.**

Gianna Betta, funzionaria del Servizio Risorse Idriche della Città Metropolitana di Torino approfondisce gli aspetti relativi alle azioni della linea strategica "Tutela e Recupero", frutto di concertazione con i portatori di interesse territoriali.

Il Piano d'Azione allegato al Contratto di Lago contiene la descrizione delle azioni condivise che saranno attuate in seguito alla firma del Contratto. Questa fase non segna la fine del percorso (durato comunque più di tre anni e che ha già portato alla realizzazione di alcuni interventi) ma il vero e proprio avvio, in cui tutti i firmatari si impegnano a promuovere l'attuazione delle azioni del Piano.

"Tutela e Recupero" costituisce una delle 3 strategie individuate a macroscale, ed è quella più direttamente legata al raggiungimento degli obiettivi di qualità. Al momento della redazione del Piano d'Azione, il miglioramento del sistema fognario è stato individuato come priorità assoluta. Pertanto è molto importante che i primi due lotti siano già stati realizzati ed i restanti siano in via di realizzazione. Per quanto riguarda il comparto agricolo, alcune azioni del Piano sono già state intraprese, come la ricostruzione di fasce tampone e aree boscate, che costituiscono una priorità dal punto di vista ambientale grazie alla loro capacità di intercettazione degli inquinanti e dei nutrienti che sarebbero altrimenti destinati a raggiungere il lago. Questi interventi, per il momento dimostrativi ma sui quali sarà ancora necessario lavorare, hanno anche un'efficacia concreta poiché interessano aree estese; la sostituzione di pioppeti coltivati con boschi autoctoni si configura anche come una prima riconversione di colture, che costituisce un'altra azione contenuta nel Piano e alla quale sarà necessario dare ulteriore seguito.

Altre azioni del Piano non sono ancora state attuate e dovranno essere affrontate da adesso in poi: ad esempio il passaggio a pratiche di irrigazione e concimazione sostenibile richiede la responsabilizzazione degli agricoltori che lavorano intorno al lago, i quali dovranno essere sostenuti ed agevolati anche attraverso la diffusione delle conoscenze sulle buone pratiche.

In questa linea strategica sono inserite anche azioni che riguardano le attività ricreative, molto importanti per la fruizione ma che possono avere ripercussioni anche sulla qualità delle acque. Tali azioni spesso non necessitano di finanziamenti, ma consistono fondamentalmente nella ricerca di soluzioni condivise (ad esempio nuove regolamentazioni sulla fruizione del lago o il rispetto di

regolamentazioni esistenti). L'aspetto della navigazione a motore è stato ampiamente discusso, mentre è emersa una nuova problematica da affrontare, quella delle attività di carp-fishing. Altri aspetti riguardano la localizzazione delle boe (già in parte affrontato dai comuni ed importante soprattutto in alcune zone del lago), i prelievi idrici, gli abbandoni di rifiuti in riva al lago (aspetto non particolarmente grave ma comunque da non sottovalutare) ed il contenimento delle specie esotiche: quest'ultima criticità che interessa tutto il territorio piemontese è oggetto di un recente regolamento dell'Unione Europea che impone di affrontarla. Sul lago di Viverone è particolarmente importante il problema del gambero della Louisiana e del fior di loto (quest'ultimo al momento limitato ad una sola zona del lago, ma che è necessario contenere)

La futura programmazione degli interventi prevede l'avvio delle azioni sulla base di input specifici del territorio. E' possibile far partire fin da subito le azioni che non richiedono finanziamenti ma "solo" ore uomo e concertazione fra soggetti interessati. Per le azioni che necessitano di fondi per la realizzazione è importante l'impegno di tutti i soggetti coinvolti per trovare linee di finanziamento (PSR, fondi europei, bandi).

Molto importante nella fase di attivazione è stato anche il lavoro intrapreso con le scuole dei comuni rivieraschi che si è concretizzato nel concorso di idee per la realizzazione del logo del Contratto, oggi utilizzato in tutta la documentazione ufficiale. Si auspica di poter continuare le attività didattiche che hanno riscosso grandissimo interesse fra gli insegnanti, che hanno collaborato attivamente, e tra gli alunni che si sono dimostrati molto ricettivi.

Diego Presa, Presidente dell'ATO 2 (Autorità d'Ambito), illustra la programmazione degli interventi in relazione alla ristrutturazione del sistema degli scarichi fognari. Il percorso fatto finora dimostra che il processo del Contratto di Lago, oggi legittimato anche dal punto di vista normativo, merita attenzione, non solo a scala territoriale locale ma più vasta. La partecipazione pubblica non è sempre così scontata, ma è importante il coinvolgimento dei cittadini, che sono i primi fruitori del lago.

Il primo lotto di interventi ha comportato un finanziamento di circa 1 milione di euro, il secondo lotto di circa mezzo milione. In questa nuova fase è necessario un lavoro più incisivo sui 5 punti di depurazione, che porterà vantaggi dal punto di vista ambientale. Gli interventi non si limiteranno a questo ma al contrario si inquadrano in un'operazione sistemica che interessa tutte le attività intorno al lago. Il processo partecipato serve a condividere le regole, anche tenendo conto degli interessi in gioco, soprattutto quelli legati al comparto turistico, che deve svilupparsi basandosi sulla biodiversità e sull'unicità della zona e non limitarsi alla fruizione "mordi e fuggi".

La possibilità di avere nella SII un gestore unico degli impianti consente di massimizzare i risultati della gestione. Questa terza fase, molto significativa, conferma la bontà delle scelte strategiche, così come la prossima, rappresentata dal quarto lotto dei lavori, che sono però ancora in attesa di finanziamento. L'ATO2 sta predisponendo il Piano d'Ambito 2016-2020 che prevede investimenti di natura strategica con una logica unitaria di zona e non più frammentata, e che guarda all'Europa. Gli interventi parziali infatti rischiano di portare a duplicazioni che si ripercuotono poi sui costi che ricadono sulla cittadinanza.

Paolo Mancin, nell'introdurre l'intervento successivo osserva, a questo proposito, che il Contratto di Lago consente di mettere in rete tutte le pianificazioni esistenti sull'area, senza necessità di introdurre di nuove.

Cesare Cuzzi dell'ATO2, illustra la parte tecnica, con cenni agli aspetti progettuali, del progetto di ristrutturazione del sistema degli scarichi fognari. La raccolta degli scarichi fognari del territorio del lago di Viverone si origina in frazione Masseria, e attraverso 5 stazioni di sollevamento

successive raccoglie i reflui di 4 comuni. Il sistema è stato progettato fra gli anni '80 e '90 ed è entrato in funzione all'inizio degli anni '90. I collettori devono convogliare una portata che sia maggiore di 5 volte della portata nera (come previsto da una legge del 1990), ma nella realtà ciò non avviene sempre.

Le criticità del sistema sono le seguenti:

- 1) Dei 21 manufatti di intercettazione che accolgono i reflui dai diversi rami che arrivano da monte, alcuni per problemi di progettazione convogliano una portata minore di 5 volte la portata nera, mentre altri sono di difficoltosa manutenzione. Non appena la portata supera di poche volte quella nera avvengono rigurgiti e sversamenti nel lago.
- 2) Le 5 stazioni di sollevamento non sono adeguate alla normativa in materia di impianti elettrici e non sono dotate di gruppi di continuità, pertanto anche in seguito ad un semplice temporale vanno in blocco con conseguenti sversamenti nel lago. Sono inoltre dotate di sfioratori non adeguati e in presenza di portate alte sversano nel lago.
- 3) Le condotte sono state posate da soggetti diversi negli anni, non sono adeguate come dimensioni e sono eterogenee come materiali (pvc che non è un materiale fra i più consoni, grès, ma anche eternit) e talvolta hanno diametri non adeguati che non consentono di convogliare 5 volte la portata nera. Se la pendenza non è sufficiente si originano intasamenti rigurgiti e allagamenti.
- 4) Il depuratore è stato realizzato per ultimo mentre in una logica complessiva dell'impianto (che va da valle verso monte) sarebbe dovuto avvenire il contrario. Il depuratore di Azeglio che convoglia nella roggia Violana in realtà negli anni ha non ha evidenziato superamenti, ma non è dotato di una sezione di trattamento primario e di una vera e propria linea fanghi. Pertanto, anche se la sezione di ossidazione funziona abbastanza bene, potrebbe sicuramente avere migliori performances.

Il nuovo progetto del sistema di collettamento (inserito nel Piano d'Ambito già a partire dal 2006) risale al 2009 e prevede la possibilità di collettare fino a 10 volte la portata nera, risolvendo così i problemi di inadeguatezza del vecchio impianto. Sono previsti 12 km di condotte nuove in grès con giunzioni in gomma. Il primo lotto, già realizzato, ha comportato la sostituzione di tutti e 21 i pozzetti scolmatori.

Il vecchio sistema non era telecontrollato: i 4 lotti del progetto prevedono un sistema di telecontrollo della portata sui pozzetti, sulle stazioni di sollevamento e sulle condotte in modo che sia possibile intervenire tempestivamente quando si verificano anomalie di portata.

Il primo ed il secondo lotto sono stati finanziati con la tariffa d'ambito e con un contributo della Provincia di Biella nell'ambito dell'accordo di programma.

Il secondo lotto ha visto la sostituzione del tratto di condotta che causava il maggior numero di casi di allagamento, e la realizzazione di una vasca di disconnessione: spesso nelle condotte si genera moto turbolento con sovrappressioni; la vasca di disconnessione mantiene la linearità del moto ed evita i fenomeni di sovrappressione.

Il terzo lotto è stato appaltato il 28 dicembre 2015 per 4 milioni di euro di cui 2 di contributo regionale e comporta il revamping del depuratore di Azeglio, per il quale si realizzerà trattamento primario, una nuova linea fanghi e una vasca di compensazione (polmone) poiché dovrà essere in grado di trattare 10 volte la portata nera nella sezione primaria e 3 volte nella secondaria. Saranno sostituite le due stazioni di sollevamento di Lido e di Comuna.

Il quarto lotto prevede la sostituzione delle ultime 3 stazioni di sollevamento e di tutte le condotte.

Paolo Mancin osserva che il sistema fognario risente della pesante eredità del passato: gli impianti in passato sono stati realizzati senza una visione complessiva (e naturalmente adeguati alla situazione dell'epoca). Questi problemi possono essere superati grazie all'approccio del Contratto di Lago, che per la sua natura di processo partecipato consente inoltre, in occasione di incontri come questo, di illustrare alla cittadinanza gli interventi in atto, ma anche le criticità incontrate, con la massima trasparenza.

Renzo Carisio, sindaco di Viverone, illustra al pubblico le modalità della Gestione Associata nel demanio lacuale, poco nota al pubblico ma che si inquadra bene nell'ambito del Contratto di Lago. Secondo la legge regionale sulla disciplina dell'uso dei beni demaniali, i Comuni che non si riuniscono in consorzio devono riconoscere alla Regione Piemonte l'80% degli incassi ricevuti, mentre i Comuni riuniti in consorzio possono destinare il 100% degli incassi alla gestione associata. Per tutto l'anno 2014 la Gestione Associata non è stata operativa. I Comuni di Viverone, Piverone, Azeglio e Borgo d'Ale hanno ridato fiducia al progetto e trovato una nuova intesa. Sono state effettuate ricognizioni sul lago per il rilievo dei beni esistenti (pontili, boe) compresi quelli posati senza pagamento di un canone, di natanti abbandonati (alcuni dei quali sono stati sequestrati) e altri manufatti che possono essere di intralcio alla navigazione. Gli interventi svolti si inquadrano nella gestione corretta del bene lago, che è centrale per il territorio e per primo deve essere tutelato e valorizzato. E' inoltre importante aumentare la vigilanza per prevenire i comportamenti scorretti tenuti sul lago.

Nel 2015 la Gestione Associata ha incassato 97.000 euro, e deve corrisponderne 32.000 alla Regione Piemonte per l'anno 2014. Il lavoro della Gestione Associata è molto complicato e spesso caratterizzato da contenziosi legali.

Altri aspetti che vengono portati all'attenzione riguardano il livello del lago, che nell'ultimo periodo si è abbassato di un metro (a lungo andare può causare problemi sia per la fruizione sia per l'ecosistema della fascia perilacuale) e la presenza massiccia dei cormorani, che stanno diventando stanziali e sono voraci con gli avannotti dei pesci (soprattutto persici), aspetto che costituisce un problema, considerato che Viverone ha diritti esclusivi di pesca. Auspica che nell'ambito del Contratto di Lago si possa fare uno studio sulla compatibilità della presenza dei cormorani sul lago. Entro fine mese sarà approvato dalla Regione Piemonte il Piano del lago, una sorta di "piano regolatore" al momento al vaglio dei comuni interessati. A partire dall'entrata in vigore del Piano, le autorizzazioni per le attività sul lago, ad esempio per le gare di motonautica, saranno rilasciate dalla Gestione Associata.

La consigliera Amprino informa che da pochi giorni ha firmato un provvedimento per il contenimento dei cormorani a tutela dell'altra fauna. Per favorire la condivisione delle buone prassi, invita a fare riferimento al Servizio Flora e Fauna della Città Metropolitana di Torino

Annamaria Baldassi, della Segreteria Tecnica del Contratto di Lago (Provincia di Biella), riporta l'argomento su un ambito più vasto: fin dall'inizio il Piano d'Azione si è orientato da un lato verso una strategia di tutela e recupero, dall'altro verso lo sviluppo locale sostenibile. La caratterizzazione del territorio e l'unicità del paesaggio hanno dato l'avvio a ragionamenti su sviluppo locale sostenibile all'interno del Contratto di Lago, basati su motivazioni nuove legate alla valorizzazione delle peculiarità. Il territorio è estremamente ricco dal punto di vista ambientale, storico e naturalistico: sono presenti l'anfiteatro morenico con la Serra d'Ivrea, il Lago di Viverone con la zona SIC, il villaggio palafitticolo di Viverone, sito UNESCO.

L'aspetto del paesaggio locale è determinato anche dall'attività agricola, pertanto è stato fondamentale fin dall'inizio il coinvolgimento del mondo agricolo nel processo. Un grande risultato

è stato l'interessamento delle maggiori organizzazioni di categoria che oggi sottoscriveranno il Contratto e continueranno il lavoro intrapreso insieme agli altri portatori di interesse.

Si sono instaurate dinamiche virtuose di sviluppo locale: la comunità locale ha risposto dimostrando una capacità progettuale che ha incarnato perfettamente i principi del Contratto di Lago. Il PSR approvato l'anno scorso, e che inizia a produrre alcuni bandi, costituisce l'occasione per l'avvio di un tavolo di lavoro specifico. Già per il prossimo sabato è stata organizzata da parte di uno studio agronomico una giornata di studi, appoggiata dalle Organizzazioni Professionali Agricole, nella quale saranno illustrate le possibilità di introduzione di coltivazioni alternative e a basso impatto ambientale, in ambiente collinare (castagno, nocciolo, uva fragola)

Paolo Mancin ribadisce che con l'occasione dell'approvazione del collegato ambientale alla legge di stabilità, le possibilità di sviluppare attività di "green economy" trovano finalmente un riferimento normativo.

Pancrazio Bertaccini, rappresentante del Comune di Roppolo e dell'Associazione Coltiviviamo, illustra le attività svolte negli ultimi due anni, promosse anch'esse "dal basso". Le questioni di fondo che hanno animato le attività si possono così sintetizzare:

"Che tipo di sviluppo sostenibile ci immaginiamo intorno al lago?"

"Come far parlare tra loro tutte le amministrazioni, i soggetti e gli operatori del territorio?"

Sono stati organizzati eventi ed attività su tematiche legate al lago: lavori con le scuole ad esempio per la creazione di timbri per le credenziali dei cammini devozionali, attività con l'Associazione Coltiviviamo quali recupero di territori a scopo agricolo e promozione delle attività, eventi di divulgazione dei valori culturali e paesaggistici del territorio.

Il gruppo di progettazione, formato da Comunità Concrete e Coltiviviamo, sostenuti dal Comune di Roppolo dal punto di vista amministrativo e finanziario, ha avviato le attività nell'anno 2013, toccando temi relativi ad occupazione, turismo, agricoltura, gestione territorio e cooperazione.

Sono stati presentati ed approvati 3 progetti con capofila diversi (Roppolo, Viverone e Alice Castello) in cui hanno collaborato 7 comuni di Province diverse (Biella e Vercelli). I progetti sono stati attuati dalla cooperativa Il Cammino e supportati da realtà locali. Obiettivi dei progetti riguardavano attività agricole, di tutela ambientale, di sviluppo turistico (recupero di terreni abbandonati, pulizia delle rogge, sistemazione di versanti, ripristino della sentieristica e realizzazione di eventi per promuovere itinerari costruiti ex novo su sentieri esistenti).

E' stata resa possibile l'attivazione di 12 contratti di lavoro per 6 mesi e di altre opportunità lavorative. Il bilancio dei progetti vede il recupero di 70 km di itinerari, effettuato ripulendo ed attrezzando i sentieri, la formazione degli operatori, la creazione di eventi di aggregazione e un grande lavoro di comunicazione. Tutte queste attività hanno una forte valenza territoriale.

Le attività in corso e di futura realizzazione riguardano:

- 1) La creazione del sito web lagodiviverone.org dedicato a tutti le amministrazioni ed i soggetti che vogliono collaborare per promuovere gli obiettivi comuni nel Contratto (sia la riqualificazione territorio che gli aspetti di sviluppo turistico sostenibile, anche rivolto ai turisti stranieri).
- 2) La realizzazione di un Ufficio del Territorio, con l'intento di tesaurizzare le esperienze finora condotte dai Comuni e divenire propulsore di nuovi progetti finalizzati a per raggiungere gli obiettivi. L'Ufficio riguarderà l'area vasta, e sarà strutturato come un parco. Il nome scelto "SLOW PARK" richiama il concetto dello Slow Food del cuneese. Si intende creare un ambito da Moncrivello a Palazzo Canavese fino a Santhià, con possibilità di espansione fino alla zona delle risaie.

L'ultimo intervento della giornata è a cura di Alberto Conte di ITINERARIA, che si occupa di turismo lento sulla Via Francigena in collaborazione con AEFV (Associazione Europea Vie Francigene). Itineraria è partner di Sloways, altra realtà di turismo outdoor nata nel Biellese. L'area possiede un potenziale straordinario per la creazione e la valorizzazione di percorsi a piedi e in bicicletta. Il Biellese e l'anfiteatro morenico sono realtà uniche a livello nazionale e formano un comprensorio che può essere paragonato ad altri più conosciuti e già mete turistiche affermate (ad esempio Riva del Garda). La Via Francigena, che passa in questo territorio, ha un grande potenziale di crescita (attualmente del 30% ogni anno), così come lo SLOW PARK, che vede molti incroci di territori e di percorsi pedonali e ciclabili. E' importante però che i microprogetti a livello locale siano integrati: nell'area è presente un patrimonio di circa 600-700 km di percorsi per i quali è necessario evitare i fenomeni di degrado e che devono al contrario essere valorizzati e messi in rete, con impegno da parte delle amministrazioni locali ma anche dei privati. La via Francigena può portare anche finanziamenti attraverso diversi bandi, che prevedono cofinanziamenti molto piccoli, e ai quali si può accedere creando partenariati di comuni.

Grazie al contributo del bando MANITAL, il sito lagodiviverone.org potrà essere migrato sulla piattaforma delle Vie Francigene Europee, entrando quindi in un grande network che garantirà grande visibilità e possibilità di promozione.

Intorno alla Via Francigena sarà possibile fare sperimentazione dello SLOW PARK: in questo momento storico il turismo slow in Italia è in piena crescita ma non ha ancora individuato una destinazione "di eccellenza"; il territorio del lago di Viverone è un buon candidato a diventarlo, pertanto lavorare in questa direzione rappresenta una scelta quasi obbligata per rilanciare il turismo sul territorio.

Paolo Mancin osserva che la Via Francigena rappresenta anche una metafora del percorso che ha condotto al Contratto di Lago, pertanto è molto importante che tutti i soggetti coinvolti facciano "rete" per lavorare tutti insieme.

Al termine degli interventi si procede alla sottoscrizione del Contratto di Lago.



La giornata termina con un brindisi di ringraziamento per tutti i partecipanti e con i saluti finali.